

Comparatismi IO 2025

ISSN 2531-7547

<http://dx.doi.org/10.14672/20253128>

Da Shakespeare a Verdi, dalle traduzioni ai libretti

Eduardo Grumelli

Abstract • L'articolo mira a esplorare il complesso rapporto tra i libretti verdiani e le traduzioni di Shakespeare nell'Italia dell'Ottocento, un campo ancora parzialmente inesplorato soprattutto a causa dell'assenza di una cronologia completa delle edizioni in circolazione nella penisola nel diciannovesimo secolo. Proprio la mancanza di un catalogo esaustivo rende difficile tracciare le scelte di traduzione e individuare le edizioni di riferimento, le varianti testuali e le preferenze dei librettisti, che spesso preferivano specifici traduttori in relazione alle proprie caratteristiche linguistiche e culturali. Un caso emblematico è rappresentato dalla gestazione del *Re Lear*, il cui progetto, mai portato a termine da Verdi, rivela attraverso le due versioni del libretto di Antonio Somma come le traduzioni di Shakespeare abbiano influito sulle scelte drammaturgiche e compositive, e come la mancanza di una versione definitiva abbia contribuito al fallimento del tentativo. Analizzando le differenze tra le due versioni del libretto, si può risalire alle traduzioni adottate e valutare in che modo queste abbiano modellato il testo e la percezione dell'opera in Italia. La ricerca mette in evidenza dunque l'importanza di una ricostruzione storica e filologica delle edizioni, per comprendere meglio il rapporto tra traduzioni e poetica verdiana evidenziando come le variazioni testuali abbiano influenzato la ricezione e lo sviluppo del melodramma verdiano basato su Shakespeare.

Parole chiave • Edizioni; Libretti; Opere; Traduzioni

Abstract • The article aims to explore the complex relationship between Verdi's librettos and Shakespeare's translations in nineteenth-century Italy, a field that remains largely unexplored, mainly due to the absence of a complete chronology of the editions in circulation on the peninsula in the nineteenth century. It is precisely the lack of an exhaustive catalogue that makes it difficult to trace translation choices and identify reference editions, textual variants and the preferences of librettists, who often preferred specific translators in relation to their linguistic and cultural characteristics. A case in point is the gestation of *King Lear*, a project never completed by Verdi, which reveals through the two versions of Antonio Somma's libretto how Shakespeare's translations influenced dramaturgical and compositional choices, and how the lack of a definitive version contributed to the failure of the attempt. By analysing the differences between the two versions of the libretto, it is possible to trace the translations used and assess how they shaped the text and the perception of the opera in Italy. The research therefore highlights the importance of a historical and philological reconstruction of the editions in order to better understand the relationship between translations and Verdi's poetics, highlighting how textual variations influenced the reception and development of Verdi's melodrama based on Shakespeare.

Keywords • Editions; Librettos; Opera; Traslations

Ledizioni 

Da Shakespeare a Verdi, dalle traduzioni ai libretti

Eduardo Grumelli

Che Verdi amasse Shakespeare appare evidente per due aspetti fondamentali: l'edizione del teatro shakespeareano tradotto da Carlo Rusconi del 1838 – custodita nella biblioteca di Sant'Agata e consultata quasi maniacalmente per ricercare trame avvincenti per le sue opere – e il bizantinismo con il quale operò durante le gestazioni dei soggetti tratti dal Bardo che decise di musicare.¹

Numerose citazioni del traduttore e frammenti estrapolati dai drammi traslati in lingua italiana presenti nei carteggi evidenziano quanto il letterato bolognese fosse oggetto di preferenza da parte del maestro dissipando qualsiasi dubbio riguardo alle fonti documentali di quest'ultimo.² Come lo stesso Verdi sosteneva, Shakespeare fu un autore da lui prediletto sin dalla gioventù. Si può dunque supporre che il primario approccio al drammaturgo inglese sia avvenuto mediante edizioni anteriori a quella di Rusconi, ovvero le traduzioni di Michele Leoni editate tra il 1819 e il 1822, precedenti di quasi un ventennio quelle rusconiane.³ Solo in un secondo momento, il compositore opterà per la silloge del bolognese grazie alla possibilità di una più ampia scelta derivata da una maggior richiesta da parte dei lettori e di conseguenza a più numerosi tentativi di traduzione.⁴

È opportuno chiedersi per quale motivo Verdi decise di adottare un altro autore in età matura. La prima ragione è costituita dal fatto che Leoni tradusse in metrica, Rusconi in prosa. Leggendo il secondo si comprende come al musicista non venissero imposti percorsi obbligati per l'assemblaggio di un libretto, lasciando notevoli margini di libertà alla costruzione del verso. Anche da ciò derivano le continue correzioni che Verdi, più o meno gentilmente, imponeva ai suoi librettisti. Un esempio eclatante è rappresentato dall'aria *La luce langue, il faro spegnesi* ideata per la ripresa parigina del *Macbeth* del 1865 in sostituzione di *Trionfai! securi alfine* della prima versione del 1847.⁵ I doppi quinari

¹ Le versioni di Shakespeare lette dal compositore appartengono alla I ed. Rusconi (Rusconi, 1838).

² Testimonianze dell'utilizzo delle trad. di Rusconi sono riportate nei carteggi inerenti alle gestazioni di *Macbeth*, *Re Lear* e *Otello* (Mossa, 2001), (Morazzoni, 1929). Riguardo Piave si vedano gli studi recenti (d'Angelo, 2016). È necessario ricordare che oltre alle traduzioni italiane, il compositore conosceva benissimo la versione delle opp. complete di Shakespeare in 18 voll. di François-Victor Hugo (Hugo, 1859-1866).

³ Il riferimento è alla versione delle tragedie shakespeareane di Michele Leoni (Leoni, 1819-1822).

⁴ Si possono annoverare come nuovi tentativi di trad. il vol. di Virgilio Soncini (Soncini, 1830), le poco note edizioni di Giunio Bazzoni e Giacomo Sormani (Bazzoni, Sormani, 1831) e le più fortunate tragedie nella versione di Giulio Carcano (Carcano, 1843-1854). Nella seconda metà del XIX sec. appaiono anche i drammi tradotti da Cristoforo Pasqualigo (Pasqualigo, 1870-1893).

⁵ Le due datazioni fanno riferimento alla prima messa in scena del *Macbeth* di Verdi-Piave (-Maffei) avvenuta il 14 marzo 1847 presso il teatro della Pergola di Firenze e la seconda versione per *Grand opéra* del 19 aprile 1865 tenutasi presso il Théâtre Lyrique di Parigi che vide delle importanti modifiche come: l'aria di Lady Macbeth *La luce langue, il faro spegnesi* in sostituzione della precedente, l'aggiunta dei ballabili nel terzo atto, il dialogo fra Lady e Macbeth in sostituzione dell'aria *Vada in fiamme, e in polve cada* alla fine del terzo atto, il rifacimento del coro *Patria oppressa! Il dolce nome* e il nuovo finale del quarto atto.

proposti a Piave presentano un lessico legato alla traduzione di riferimento.⁶ Lo stesso avviene durante la gestazione dell'incompiuto *Re Lear*, approvando gli ottonari elaborati da Somma per la filastrocca di Mica frutto di un rimaneggiamento della prosa rusconiana.⁷ Infine, il caso di *Otello*: in merito alla frase "Vedermi non vorrei d'attorno un Jago" derivata da "Were I the Moor, I would not be Jago" in *Othello* I.1, Verdi, accortosi che la traduzione di Rusconi, che "non [gli] dispiaceva", "non è esatta", chiese a Boito cosa contasse di fare. Quest'ultimo difese i meriti drammatici dell'infedele traduzione di Rusconi rispondendo "Noi adottando il torto di Rusconi abbiamo ragione".⁸

Seconda questione fu l'evidente continuità tra i due traduttori. Leoni si esprimeva attraverso un lessico di stampo neoclassico, conservatore e quasi reazionario, smorzando tutti quegli equivoci linguistici fondati su violenza e erotismo che costituivano una sorta di ostacolo culturale e testuale. Adoperò di certo un testo base inglese, ma fu spesso influenzato dal francese Letourneur così come confermato nella prefazione dell'*Otello* del 1814.⁹ Anche Rusconi tenderà a conservare omogeneità stilistica innalzando il linguaggio e adottando un metodo di traduzione sempre mediato dalla cultura d'oltralpe. Si dovrà attendere l'antologia shakespeariana di Giulio Carcano per riscontrare una maggior aderenza all'originale inglese anche dal punto di vista sintattico, seppur alcuni stilemi e modalità di composizione dei due precedenti traduttori non furono mai abbandonati. Da questi aspetti emerge in modo evidente quanto il mondo culturale e la critica italiani non si fossero ancora liberati dei pregiudizi che avevano caratterizzato il dibattito su Shakespeare dalla fine del Settecento in poi.¹⁰

Se il dilemma riguardo le traduzioni sembra essere risolto per Verdi, poco si è detto sulle fonti utilizzate dai librettisti. Difatti, spesso si dimentica che l'utilizzo da parte del compositore e del poeta dell'analogia raccolta di drammi del Bardo non significa usufruire della stessa edizione e di conseguenza dello stesso testo, identiche glosse e impaginazione. Per questa ragione è necessario chiedersi: quale Leoni? quale Rusconi? quale Carcano? Dalla gestazione del *Re Lear* si conferma l'utilizzo di Rusconi da parte di Somma, ma di un'edizione differente rispetto a quella di Verdi. Tale aspetto è evidenziato da una serie di corrispondenze emerse dal confronto tra libretto e terza edizione del 1852, dissimile in parte da quella del 1838.

Analisi di questo tipo si mostrano complicate per l'assenza di chiari strumenti di consultazione e dalla constatazione che ad oggi siamo privi di una storia delle traduzioni di Shakespeare nell'Italia dell'Ottocento. Sarebbe indispensabile avere contezza di quante edizioni esistano per ciascuna raccolta e quali di queste siano state sottoposte a un lavoro di revisione da parte degli autori. Per fare maggiore chiarezza sulla questione è stato dunque necessario ricostruire una cronologia completa delle versioni italiane precedentemente citate con particolare attenzione all'opera di Leoni, di Carcano e di Rusconi, ponendo con

⁶ Si veda *supra*, nota 1. Per approfondimenti sul *Macbeth* verdiano e le traduzioni di riferimento si consulti il testo della Goldin (Goldin, 1985, pp. 252-253).

⁷ Versi presenti in entrambe le versioni del libretto di Somma in I.3 (Ricciardi, 2003, p. 61). Versi simili si leggono proprio nella traduzione di Rusconi (Rusconi, 1838, p. 23). Per quanto riguarda l'apprezzamento di Verdi per la somiglianza della metrica di Somma alla prosa di Rusconi si faccia riferimento sempre ai carteggi (Ricciardi, 2003, pp. 65-66).

⁸ Cfr. la lettera di Verdi dell'8 maggio 1886 e la risposta di Boito del 10 maggio (Conati, 2014, pp. 134-138).

⁹ Cfr. la prefazione di Michele Leoni alla sua traduzione di *Otello* (Leoni, 1814, pag. 11).

¹⁰ Per un'analisi del linguaggio adottato nelle traduzioni di Shakespeare vi sono alcune tesi di dottorato che hanno approfondito la questione (Abbatelli, 2009); (Bianco, 2015).

chiarezza delle datazioni e fornendo un preciso elenco di titoli tramite la consultazione di periodici dell'epoca e stampe delle opere in questione, un lavoro che, grazie ai materiali disponibili, non ha lasciato zone d'ombra che necessitassero di congetture.

I tre letterati succitati non furono gli unici impegnati nel complesso lavoro di elaborazione di una versione italiana delle opere del Bardo, ma di certo rappresentano le fonti più autorevoli per la ricezione dell'autore inglese nella penisola ispirandone drammaturghi e librettisti. Non è stato semplice stabilire con precisione le datazioni delle diverse antologie, soprattutto per quelle di Rusconi di cui esistono tantissimi esemplari, spesso non approvati dall'autore e ristampati in varie parti d'Italia. Discorso simile vale per Carcano, che licenziò le sue versioni in un arco cronologico ampio, per giunta aggiungendo circa ventiquattro titoli alla sua ultima edizione. A ogni modo, le traduzioni realmente tratte dai testi originali inglesi iniziarono a circolare dal 1811.

Michele Leoni (1776-1858) fu il primo vero traduttore italiano di Shakespeare; difatti, non ci furono versioni delle opere del Bardo derivanti dagli originali inglesi precedenti alle sue. L'intellettuale emiliano attuò un lavoro sistematico seguendo la metodologia del passato modello francese utilizzando però fonti in inglese.¹¹ La tragedia *Giulio Cesare* fu la prima ad essere pubblicata dall'autore nel 1811, e otto anni dopo, tra il 1819 e il 1822, ultimò il suo vasto lavoro di traduzione: *Tragedie di Shakespeare* in quattordici volumi in prosa e versi il cui primo tomo fu edito nel 1819 dalla Società tipografica editrice di Verona e dedicato a Ferdinando I delle Due Sicilie.¹² All'interno della raccolta vi erano quattordici opere del Bardo: *La Tempesta*, *Vita e morte del Re Giovanni*, *Il Sogno d'una notte d'estate*, *Otello*, *Macbeth*, *La morte di Giulio Cesare*, *Romeo e Giulietta*, *Vita e morte di Riccardo III*, *Cimbelino*, *Amleto*, *il Re Lear*, *Riccardo II* e le due parti di *Re Arrigo IV* (le prime dieci in versi, le ultime quattro in prosa). Come introduzione a ogni dramma è presente un estratto dalle *Lezioni di letteratura drammatica* di Schlegel.¹³ Parallelamente, a Torino si stampava un'altra edizione presso la vedova Pomba. Non deve sfuggire che il nome del drammaturgo britannico in queste edizioni appariva per la prima volta in forma corretta. Il lavoro di Leoni fu classificato spesso infedele da coloro che ben conoscevano l'inglese.¹⁴ Nel 1847 Francesco Maria Piave usufruì dell'edizione Leoni per il libretto del *Macbeth* verdiano. Dai carteggi emerge chiaramente quanto sia stata complessa la gestazione del libretto. Infatti, Verdi si dichiarò più volte insoddisfatto dalla versificazione del librettista, ricorrendo all'aiuto di Andrea Maffei e modificando i versi egli stesso.¹⁵ Come detto, le opere di Shakespeare tradotte da Leoni furono editate tra il 1819 e il 1822. Precedenti a queste

¹¹ Da questo momento i traduttori utilizzeranno solo fonti originali. Così come in passato si procedeva alla traslazione di modelli francesi, adesso, tranne qualche eccezione (Maffei traduce espressamente le versioni schilleriane dei drammi shakespeariani), c'è una certa fedeltà filologica.

¹² Nel 1811 Leoni traduce il suo primo dramma shakespeariano: *Giulio Cesare* (Leoni, 1811). L'antologia realizzata tra il 1819 e il 1822 in 14 voll. misti di prosa è dedicata a Ferdinando I delle Due Sicilie.

¹³ L'attenzione per Shakespeare da parte dell'intellettuale tedesco fu, com'è noto, fondamentale per la sua rivalutazione critica (Schlegel, 1817).

¹⁴ Per la ricostruzione cronologica si è fatto riferimento all'ed. completa in 14 voll. custodita presso la biblioteca dell'Istituto nazionale di studi verdiani di Parma e ai diversi periodici e bibliografie dell'epoca che riportano notizie e pareri critici con importanti riferimenti editoriali. Sino ad oggi non si era approntato un indice cronologico completo.

¹⁵ Nello studio della Goldin emerge chiaramente l'insoddisfazione di Verdi per la versificazione di Piave e l'utilizzo da parte di quest'ultimo delle versioni shakespeariane di Michele Leoni (Goldin, 1985, pp. 230-283). Sembra che anche Gustavo Modena abbia utilizzato la trad. di Leoni per l'*Otello*

sono le pubblicazioni dei singoli drammi tra il 1811 e il 1818.

La tabella 1 fa riferimento alle traduzioni leoniane. I titoli sono disposti in ordine cronologico. Nella casella facente riferimento al volume è riportata la numerazione del tomo d'appartenenza e l'edizione. "II" sta per la versione successiva a quella precedentemente realizzata rispetto all'antologia completa. L'asterisco indica una stessa opera che nella raccolta è appellata diversamente.

Dramma	Anno	Editore	Vol.	Prosa/metrica
<i>*Giulio Cesare</i>	1811	Dalla Stamperia e Fonderia di G. G. De Stefanis a S. Zeno N° 534, Milano	Pubblicato nel volume VI con il titolo <i>Morte di Giulio Cesare</i> (I ed.)	Metrica
<i>Otello, o il moro di Venezia</i>	1814	Per Vittorio Alauzet, Firenze	IV nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>Amleto</i>	1814	Per Vittorio Alauzet, Firenze	X nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>Romeo e Giulietta</i>	1815	Presso Gio. Marenigh, Firenze	VII nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>*Riccardo III</i>	1815	Presso Gio. Marenigh, Firenze	Pubblicato nel volume VIII con il titolo <i>Vita e morte di Riccardo III</i> (I ed.)	Metrica
<i>Cimbelino</i>	1815	Presso Nicolò Capurro, Pisa	IX nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>Macbeth</i>	1815	Presso Nicolò Capurro, Pisa	V nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>La Tempesta</i>	1815	Presso Nicolò Capurro, Pisa	I nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>*La morte di Giulio Cesare</i>	1815	Presso Nicolò Capurro, Pisa	VI nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>Sogno di una notte di mezza estate</i>	1815	Co' tipi della vedova Pomba e figli	III nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>Vita e morte del Re Giovanni</i>	1819	Società tipografica editrice, Verona	II nell'antologia completa (I ed.)	Metrica
<i>*Vita e morte di Riccardo III</i>	1821	Società tipografica editrice, Verona	VIII nell'antologia completa (II ed.)	Metrica
<i>Re Lear</i>	1821	Società tipografica editrice, Verona	XI nell'antologia completa (I ed.)	Prosa
<i>Riccardo II</i>	1821	Società tipografica editrice, Verona	XII nell'antologia completa (I ed.)	Prosa

andato in scena nel 1842 presso il Teatro Re di Milano senza ottenere successo di pubblico e critica. Come sostenne più avanti Ernesto Rossi, i copioni del suo maestro non prevedevano altro che delle modifiche linguistiche delle versioni del letterato emiliano (Rossi, 1885, pp. 83-84).

<i>Re Arrigo IV</i> I parte	1822	Società tipografica editrice, Verona	XIII nell'antologia completa (I ed.)	Prosa
<i>Re Arrigo IV</i> II parte	1822	Società tipografica editrice, Verona	XIV nell'antologia completa (I ed.)	Prosa

Tabella 1. Catalogazione drammi shakespeareiani tradotti da Leoni

Nel 1832, sul periodico letterario “Biblioteca italiana”, una serie di articoli riportano quattro differenti traduzioni delle opere di Shakespeare edite tra il 1829 e il 1831: Gaetano Barbieri con il *Romeo e Giulietta* del 1830, Giuseppe Nicolini con il *Macbeth* nello stesso anno, Virgilio Soncini con il *Teatro di Shakespeare* e Giunio Bazzoni e Giacomo Sormani con le *Opere di Guglielmo Shakespeare* tradotte nel 1831. In un'altra importante bibliografia britannica sono indicati i seguenti titoli: *Julius Caesar* (1829), *Otello* (1830) e *Coriolanus* (1843) di Ignazio Valetta, *Romeo e Giulietta* di Orlando Garbarini (1847) e *Il mercante di Venezia* (1849) di Paolo Santo.¹⁶

Si trova quindi il *Teatro completo di Shakespeare tradotto dall'originale inglese in prosa italiana* da Carlo Rusconi (1819-1889) con I ed. del 1838.¹⁷ Quest'autore è il più importante per la diffusione dei drammi Shakespeareiani in Italia; difatti, la sua preziosa antologia è frutto della rilegatura di singoli fascicoli stampati nell'anno precedente (1837) dallo stesso editore e a un prezzo di certo inferiore rispetto a un'antologia completa. In testa all'opera è invece presente il saggio sulla *Letteratura inglese* di Chateaubriand che non tratta solo del drammaturgo preso in oggetto, ma tenta di elaborare un resoconto anche degli autori contemporanei a Shakespeare.¹⁸ La traduzione si presenta in prosa e non in versi, così come specificato nell'avvertimento al lettore. Pare infatti che Rusconi avesse mostrato molta insicurezza nel confrontarsi con un lavoro versificato. Con la prosodia adottata la lettura risultò più scorrevole conferendo alle tragedie shakespeareiane un potenziale letterario rimasto celato per tutto il Settecento. Questo aspetto costituì anche un problema; difatti, il linguaggio utilizzato per rendere in italiano i drammi elisabettiani veniva spesso ritenuto troppo infedele rispetto alla versione originale ed epurato dalla

¹⁶ “Biblioteca italiana o sia giornale di Letteratura, Scienze ed Arti, compilato da varj letterati” fu un'importante rivista culturale sulla quale era possibile raccogliere un gran numero di informazioni riguardanti l'attività di traduzione di Shakespeare nell'Italia dell'Ottocento. Proprio in questo periodico si riporta l'elenco di alcune versioni di Shakespeare in circolazione nella penisola del XIX sec. (Biblioteca italiana, 1832, p. 129). Alle summenzionate edd. di Soncini e Bazzoni-Sormani si aggiunga *Romeo e Giulietta* di Barbieri (Barbieri, 1831). Per il *Macbeth* di Giuseppe Nicolini si faccia riferimento alla sua trad. della tragedia (Nicolini, 1830). Riguardo quest'ultima, vi è un approfondimento nello studio di Fabio Vittorini (Vittorini, 2000, pp. 200-201); ci si sofferma sulle trad. shakespeareiane utilizzate da Verdi e Piave per la stesura del libretto del *Macbeth* del 1847, specificando che nella *Prefazione* destinata all'ed. fiorentina del libretto il poeta veneto cita la *Notizia ai lettori* allegata da Nicolini alla sua traduzione della tragedia. Sempre per quanto riguarda le trad. utilizzate da Verdi e Piave durante la gestazione del *Macbeth* si veda il saggio di Andrew Porter (Porter, 1864, p. 22).

¹⁷ Anche in questo caso, si fa riferimento alla I ed. Rusconi utilizzate da Verdi (Rusconi, 1838). Molti indici bibliografici dell'epoca assegnano la I ed. delle trad. di Rusconi al 1831, ma è chiaramente un errore, dal momento che il letterato bolognese in quell'anno aveva solo dodici anni.

¹⁸ È probabile che in seguito Rusconi abbia dato ascolto a Giacinto Battaglia che in un articolo si era detto deluso dal fatto che non si fosse usufruito della biografia del Bardo realizzata da Guizot per introdurre la raccolta (Battaglia, 1845, p. 129). Nella II ed. del 1841 si inserirà quest'ultima al posto di quella di Chateaubriand.

rudezza che contraddistingueva il Bardo.¹⁹ Come sottolineato da lui stesso nell'avvertimento ai lettori nella versione del 1838, Rusconi utilizzò ogni genere di fonte per esprimere i sentimenti del poeta. Abbiamo sempre un'introduzione tratta da *Lezioni di letteratura drammatica* di Schlegel che testimonia lo spirito con il quale Rusconi si avvicinò all'opera di traduzione, prevedendo frequenti revisioni nel tentativo di riprodurre il più similmente le atmosfere dei drammi elisabettiani.

Chi si preoccupò di riportare tenacemente la durezza espressiva del Bardo fu Carcano (1812-1884). Molte espressioni d'oltremontana che in italiano non avrebbero alcun senso sono invece magistralmente espresse nel linguaggio del letterato milanese, frequentatore del salotto di Andrea Maffei. La prima raccolta dal titolo *Teatro di Shakespeare tradotto in versi* fu edita tra il 1843 e il 1854. Il lavoro venne realizzato su sollecitazione del celebre amico trentino che ne lodò l'operato. Nonostante l'amicizia con Verdi, Carcano pare non sia mai riuscito a sottoporre all'attenzione del compositore le sue versioni shakespeariane. Il musicista bussetano ebbe premura nel 1847 di mostrargli i figurini del *Macbeth* per autenticarne la veridicità storica. Qualche anno dopo, nel 1850, tentò di far musicare il suo *Amleto* ricevendo un cortese rifiuto.²⁰ In occasione della stesura del libretto dell'*Amleto* con musiche Franco Faccio nel 1865, Arrigo Boito prese spunto dalla versione del dramma realizzata da Carcano.²¹ È necessario comprendere i motivi per i quali il traduttore decise di revisionare i suoi lavori nel 1857. Molto può dirci la personalità dell'intellettuale descritta da Raffaello Fornaciari ritenendolo "tutto stretto alla scuola manzoniana"; non è un caso che sull'intestazione sia specificato "Prima edizione in lingua toscana". Come Manzoni, Carcano fu sempre addentro alle questioni inerenti alla lingua parlata, e non c'è da sorprendersi se ebbe premura anche lui di "sciacquare i panni in Arno", rimarcando quella stessa proposta di buon idioma e buona pronuncia ai lettori.²² Di fatto, le sue versioni furono molto apprezzate perché seppe in qualche modo tramutare l'inglese shakespeariano

¹⁹ Il celebre attore Ernesto Rossi utilizzerà la versione di *Amleto* rusconiana per le sue rappresentazioni. Per *Otello*, invece, preferì i versi di Carcano, come si dirà più avanti. Come s'è detto, chi predilesse in modo particolare il traduttore bolognese fu Verdi (d'Angelo, 2013, pp. 139-149).

²⁰ Per la questione inerente ai figurini del *Macbeth* ci sono numerose notizie nei carteggi (Rescigno, 2012, pp. 161-162). Il rifiuto da parte di Verdi a musicare l'*Amleto* del Carcano emerge in una lettera indirizzata al traduttore il 17 giugno del 1850 (Rescigno, 2012, p. 223). Carcano ebbe di certo maggiore fortuna con il celebre mattatore Ernesto Rossi. Quest'ultimo era insoddisfatto delle trad. di Leoni e Rusconi dell'*Otello*, motivo per il quale chiese al letterato milanese di elaborare una versione adatta al teatro. Effettivamente, il riscontro fu positivo, a tal punto che lo stesso testo fu utilizzato anche da Tommaso Salvini nelle sue rappresentazioni future consacrando nel ruolo del Moro (Livio, 2000, pp. 627-628). Anche Adelaide Ristori usufruì dello stesso traduttore per il *Macbeth* nel 1857, ma la cattiva accoglienza da parte del pubblico della Penisola la portò a optare per un testo in lingua originale (Caretto, 1979, p. 165).

²¹ Boito era solito usufruire di un gran numero di trad. italiane e francesi per articolare i suoi libretti. Per la gestazione dell'*Amleto* di Franco Faccio ebbe come punto di riferimento la versione di Carcano (d'Angelo, 2016, pp. 52-53).

²² Per i motivi sopra riportati fu inserito dal ministro Broglio nella sezione milanese della commissione presieduta proprio da Alessandro Manzoni con l'obiettivo di creare l'unità linguistica necessaria al nuovo stato italiano. Oltretutto, parte della sua produzione, come la novella in ottava rima *Ida della Torre* o il romanzo *L'Angiola Maria* (che tanto ricorda la povera Lucia manzoniana che resiste costantemente alle insidie del ricco signore grazie alla robusta fede), sono espressione di uno stile che si confaceva al creatore del romanzo storico italiano. Anche la religiosità accomunava il discepolo al maestro, a tal punto che nel 1866 Carcano dedicò al Manzoni un carne dal titolo *Il libro di Dio* (De Gubernatis, 1872, pp. 75-82).

in verso italiano. Azzarderei a far riferimento a una forma di trilinguismo.²³ La tabella 2 contiene la cronologia delle edizioni del *Teatro di Shakespeare tradotto in versi* di Carcano. La prima di queste contiene nove drammi: *Re Lear* (1843), *Amleto* (1847), *Giulio Cesare* (1847), *Giulietta e Romeo* (1847), *Macbeth* (1848), *Riccardo III* (1850), *Otello* (1852), *La Tempesta* (1852), *Il Mercante di Venezia* (1853); la seconda dieci con *L'Arrigo VIII* (1855). Si ricordi che quella del 1857 è una revisione in lingua toscana. In quella del 1875-82 si aggiungono: *Sogno d'una notte di mezza estate* (1863), *Coriolano* (1874), *Antonio e Cleopatra* (1874), *Cimbelino* (1874), *I due Gentiluomini di Verona* (1875), *Troilo e Cressida* (1875), *Timone d'Atene* (1875), *Misura per misura* (1876), *Racconto d'Inverno* (1876), *Re Giovanni* (1877), *Re Riccardo II* (1877), *Re Arrigo IV* (parte prima e seconda, 1878), *Re Arrigo V* (1878), *Re Arrigo VI* (parte prima, seconda e terza, 1879), *Le donne allegre di Windsor* (1880), *La notte dell'Epifania* (1880), *Commedia d'equivoci* (1880), *Molto rumore per nulla* (1880), *Pene d'amore perdute* (1881), *La selvatica ammansata* (1881), *Come vi piace* (1881), *È tutto bene quel che ben finisce* (1881), *Pericle* (1881), *Tito Andronico* (1881), per un totale di 34 drammi.²⁴

Ed.	Anno	Editore	Vol.	Prosa/metrica
I	1843/54	Coi tipi della Pirola, Milano	V	Metrica
II	1857/58	Biblioteca Le Monnier, Firenze	III	Metrica
III	1875/82	Coi tipi eleganti dell'Hoepli, Milano	XII	Metrica

Tabella 2. Edizioni shakespeariane di Giulio Carcano

Non si può non accennare, a questo punto, a uno dei principali intellettuali italiani dell'Ottocento, Andrea Maffei (1798-1885). Il letterato trentino fu il più prolifico traduttore italiano del XIX secolo. Ci sono ragioni ben precise che allontanano il suo operato da quello dei colleghi contemporanei: la provenienza geografica e, di conseguenza, l'ottima conoscenza del tedesco. Questi due aspetti lo portarono certamente a contribuire alla consacrazione nel panorama italiano di autori come Gessner, Schiller, Goethe, Klopstock, Heine, Grillparzer, ma la sua affinità col mondo teutonico costituì un vero e proprio filtro attraverso il quale passarono anche le sue versioni di Shakespeare.²⁵ Tradusse il *Macbeth* nel 1863 e *Otello* e *La Tempesta* nel 1869; i tre titoli furono direttamente tratti dai passati lavori schilleriani, per cui traduzioni derivanti da una codificazione della lingua germanica. Le traduzioni shakespeariane di Maffei seguono la raccolta di Carcano, e difatti nell'introduzione all'edizione del *Macbeth* si legge:

²³ Fu proprio questo aspetto a rendere piacevoli le trad. dell'autore milanese, in grado di riportare con maggiore fedeltà la crudezza dei drammi del Bardo. A testimonianza di ciò, ci sono le *Memorie dei Grandi* del 1869, dove non casualmente Carcano tratterà un parallelismo tra le figure di Dante e Shakespeare, sulla scia di Hugo: il primo poeta del medioevo, il secondo poeta dell'era moderna, icone mastodontiche che hanno avuto il pregio d'esser uomini del loro tempo avendo anche la capacità di raccontarlo (Carcano, 1869, pp. 12-33).

²⁴ Le datazioni precise dei diversi drammi tradotti da Carcano e i dedicatari di ciascuno di questi sono presenti in app. alla raccolta completa di tutte le sue opere (Carcano, 1896, pp. 474-504).

²⁵ Vi sono alcuni testi che approfondiscono l'attività di traduttore di Maffei (Marri Tonelli, 1987, pp. 22-31); (Giovannetti, 2011, pp. 139-172).

Questa tragedia fu già resa italiana in prosa e in verso da lodati scrittori; ma la traduzione del mio illustre amico Giulio Carcano, per diligente fedeltà e per bellezza di stile e di verso, a tutte è superiore. Parrà dunque cosa stranissima ed uno spreco di tempo l'avermi dato ad un lavoro così ben conosciuto. Dirò non di meno a mia discolpa, che non tradussi il *Macbeth* dall'originale inglese, ma sulla libera traduzione che fece Federico Schiller destinata al teatro di Weimar.²⁶

Rispetto alle traduzioni del secolo precedente, finalmente emerge un certo interesse per "l'arte pel ribrezzo" così è scritto nella stessa introduzione; di conseguenza, non c'è alcuna omissione nei confronti dello Shakespeare triviale, seguendo la linea dell'interpretazione di Schlegel che accomunerà l'operato di tutti i traduttori di questo periodo.²⁷ Riguardo a *Macbeth*, per inciso, si è già accennato all'aiuto prestato all'amico Verdi nella composizione del libretto del 1847, testo che non mancò di amareggiare l'operista e i suoi poeti, Piave soprattutto, per la pessima accoglienza dei critici, che ridicolizzarono i versi, soprattutto quelli di Maffei, peraltro unanimemente ritenuti di Piave. Maffei, del resto, fu sempre scettico nei confronti della librettistica, non stimando il mestiere degli scrittori per il teatro musicale, nonostante l'iniziale apprezzamento di Verdi per il libretto dei *Masnadieri* realizzato poco prima degli interventi su quello del *Macbeth*.²⁸

Più recenti risultano le traduzioni di Cristoforo Pasqualigo, del quale alcuni drammi saranno pubblicati in edizione illustrata uniti a versioni di Rusconi nel 1878. Precedentemente andarono in stampa, tra il 1870 e il 1872, in due volumi: *La Tempesta* e *I due gentiluomini di Verona* nel primo, *Il Mercante di Venezia*, *Gran chiasso per nulla*, *La Tempesta* (II ed.) e *le Gaie donne di Windsor* nel secondo. Nel 1887 sarà edito anche *l'Otello* e nel 1893 *Romeo e Giulietta*.²⁹

Dramma	Anno	Editore	Vol.	Prosa/metrica
La Tempesta	1870	E. Treves Editore, Milano	I (I ed.)	Prosa
I due gentiluomini di Verona	1870	E. Treves Editore, Milano	I (I ed.)	Prosa
Il Mercante di Venezia	1872	Stabilimento tip. Grimeldo e C., Venezia	II (I ed.)	Prosa
Gran chiasso per nulla	1872	Stabilimento tip. Grimeldo e C., Venezia	II (I ed.)	Prosa

²⁶ (Maffei, 1863, pp. 139-172). Poche righe dopo si fa riferimento alla fedeltà dei testi di Carcano e del letterato tedesco all'originale, eccetto alcuni passaggi in cui quest'ultimo stimò di apportare delle modifiche. Come detto precedentemente, l'intellettuale trentino ha una visione mediata dalla versione germanica dell'opera, ma dichiara al lettore la presenza di variazioni per coerenza filologica.

²⁷ Da questo momento in poi si eviteranno omissioni di aspetti troppo triviali che caratterizzavano la drammaturgia shakespeariana (Schlegel, 1817, pp. 125-135).

²⁸ Ci sono recenti studi che testimoniano l'apprezzamento di Verdi per la metrica di Maffei (d'Angelo, 2013, pp. 103-127).

²⁹ Per la ricostruzione delle ed. shakespeariane di Pasqualigo vi sono alcune informazioni rilasciate dal traduttore stesso su periodici dell'epoca (Pasqualigo, 1874, p. 233-244).

La Tempesta	1872	Stabilimento tip. Grimeldo e C., Venezia	II (II ed.)	Prosa
Le gaie donne di Windsor	1872	Stabilimento tip. Grimeldo e C., Venezia	II (I ed.)	Prosa
Otello	1877	G.C. Sansoni Editore, Firenze	III (I ed.)	Prosa
Romeo e Giulietta	1893	Prem. Tip. Gio. Gaspari, Lonigo	IV (I ed.)	Prosa

Tabella 3. Edizioni shakespeariane di Cristoforo Pasqualigo

La tabella 4 presenta le principali edizioni delle traduzioni di Carlo Rusconi. Si riportano solo quelle approvate e supervisionate dall'autore. I trentaquattro titoli presenti nella raccolta sono: *Macbeth*, *Giulio Cesare*, *Giulietta e Romeo*, *La tempesta*, *Otello*, *Cimbelino*, *Il Re Lear*, *Coriolano*, *Amleto*, *Timone d'Atene*, *Antonio e Cleopatra*, *Il Re Giovanni*, *Vita e morte del Re Riccardo III*, *Re Enrico IV* (prima e seconda parte), *Allegre comari di Windsor*, *Re Enrico V*, *Re Enrico VI* (prima, seconda e terza parte), *Re Riccardo III*, *Re Enrico VIII*, *I due gentiluomini di Verona*, *Il sogno di una notte d'estate*, *Il mercante di Venezia*, *Molto strepito per nulla*, *Tito Andronico*, *È tutto bene quel che a ben riesce*, *Troilo e Cressida*, *La mala femmina domata*, *Le pene d'amor perdute*, *La dodicesima notte o quel che vorrete*, *La novella d'inverno*, *Misura per misura*, *La commedia degli equivoci*, *Come vi piace*, *Pericle principe di Tiro*. I drammi shakespeariani tradotti da Rusconi sono caratterizzati da un elevatissimo numero di ristampe sia singolarmente che in raccolta completa. Molte volte si tratta di copie non approvate dallo stesso autore, come nel caso dell'edizione napoletana del 1841 gemella anche nell'impaginazione a due colonne di quella padovana dello stesso anno. Si è già specificato che i drammi iniziarono a essere editi a partire dal 1837 in fascicoli, ma è ovvio che Rusconi iniziò a tradurre le opere del Bardo a partire dal 1836 all'età di diciassette anni. Le revisioni dell'autore si concluderanno con la sesta edizione (1873/74); quelle successive a quest'ultima saranno ristampe spesso non autorizzate realizzate per rispondere all'alta richiesta e al successo letterario di Shakespeare durante il Risorgimento.³⁰

³⁰ La catalogazione dei drammi fa riferimento alla I ed. (Rusconi, 1838). Un testimone è presente sempre presso la biblioteca dell'Istituto nazionale di studi verdiani. Nel caso della V ed. si può notare come i drammi revisionati dall'autore siano solo sei. È molto probabile che il traduttore abbia fatto classificare le poche tragedie in questione come V ed. della raccolta pur non contenendo tutti i titoli come nelle precedenti pubblicazioni. Proprio per questo motivo, si è deciso di classificare come V ed. le opere revisionate tra il 1867/68. Oltretutto, tra il 1859 e il 1868 Rusconi fece ripubblicare per ben tre volte *Amleto*; *Macbeth*, *Otello* e *Romeo e Giulietta*. Di seguito si riportano le datazioni delle versioni dei singoli drammi contenuti in quella che sarà classificata come V ed. della raccolta completa. La quinta versione di *Amleto* è del 1863 (Rusconi, 1863). La sesta versione dello stesso dramma è del 1866 (Rusconi, 1866). La settima versione è quella del 1867/68 appartenente alla V ed. della raccolta. La quinta versione di *Otello* è del 1864 (Rusconi, 1864). La sesta versione dello stesso dramma confluirà nei volumi della V ed. della raccolta. La quinta versione del *Macbeth* è del 1864 (Rusconi, 1864). La sesta versione del dramma è presente nella V ed. della raccolta. La quinta versione di *Romeo e Giulietta* è del 1864 (Rusconi 1864). La sesta versione del dramma fa sempre parte della V ed. della raccolta del 1867/68. Per quanto riguarda il *Re Lear* i cataloghi generali dell'editore Successori Le Monnier hanno sempre fatto riferimento a una VI ed. del dramma pubblicata singolarmente, ma nei cataloghi del 1901, 1906 e 1917 non si parlerà più di VI ed. ma di V

Ed.	Anno	Editore	Impaginazione	Vol.	Prosa/metrica
I	1838	Coi tipi della Minerva, Padova	2 coll.	II	Prosa
II	1841	Puzziello, Napoli	2 coll.	II	Prosa
III	1852/53	Cugini Pomba e Comp., Torino	1 col.	VII	Prosa
IV	1858/59	Unione Tipografico - Editrice, Torino	1 col.	VII	Prosa
V	1867/68	Successori Le Monnier, Firenze	1 col.	VI	Prosa
VI	1873/1874	Tipografia di M. Ricci, Firenze	1 col.	III	Prosa

Tabella 4. Edizioni shakespeariane di Carlo Rusconi³¹

Le già menzionate traduzioni di Bazzoni e Sormani e quelle di Soncini non ebbero molta fortuna per via della scarsità di risorse economiche per procedere alla traduzione e alla stampa. La prima antologia vide l'uscita di soli tre volumi contenuti due titoli ciascuno: *Otello*, *Tempesta*, *Re Lear*, *Macbeth*, *Sogno d'una notte di mezza estate*, *Giulietta e Romeo*. Soncini tradusse solo *Otello* e *Macbeth*.

correggendo l'errore di numerazione che scomparirà negli anni a seguire. Il dramma *Giulio Cesare* vedrà una quinta versione nel 1867/68 confluita nella silloge dello stesso anno. Per ricostruire la cronologia corretta dei drammi si è usufruito di libri editi da Successori Le Monnier di poco posteriori a quella che è stata classificata come V ed. (Rusconi, 1867/68). All'interno di ogni pubblicazione veniva inserito un foglio singolo non rilegato contenente titoli di testi stampati nel medesimo formato tipografico. Tutti i riferimenti riguardanti i cataloghi sono stati inseriti in bibliografia sotto la voce *Cataloghi*.

³¹ I dati della tabella fanno riferimento a testimoni consultati presso la biblioteca dell'Istituto nazionale di studi verdiani (Rusconi, 1838). Si fa erroneamente riferimento all'anno 1841 per la II ed. per via di una ristampa gemella edita a Napoli lo stesso anno. In realtà, è molto probabile che i due volumi editi da Puzziello nella capitale partenopea vennero riconosciuti come II ed. dallo stesso Rusconi data la loro ampia diffusione. Da notare l'aggiunta di una biografia del drammaturgo britannico scritta da François Guizot in sostituzione di quella di Chateaubriand anticipando il monito di Giacinto Battaglia del 1845 già cit. Si veda *supra*, nota 19. Il fatto che Battaglia citi il 1838 come anno della prima e unica raccolta di drammi shakespeariani tradotti da Rusconi annulla l'ipotesi di una seconda ristampa padovana nel 1841. Le ristampe napoletane delle versioni rusconiane sono state consultate online presso l'archivio digitale della Biblioteca Nazionale di Napoli. III e IV ed. sono state visionate attraverso l'archivio/biblioteca digitale del Teatro Stabile di Torino. Per quanto riguarda la V ed., nella precedente nota si è specificato che i titoli presenti in quest'ultima sono solo sei. Il riferimento numerico è utilizzato solo per indicare una quinta raccolta contenente più titoli e non le diverse versioni dei singoli drammi. Informazioni sulla VI ed. della raccolta completa del 1873/74 sono contenute nel Catalogo della biblioteca del Senato d'Italia consultabile attraverso l'archivio digitale dell'istituzione. Il riferimento è presente in *Bibliografia* sotto l'apposita voce. È stato necessario confrontare i dati presenti su periodici dell'epoca come "Biblioteca Italiana" o "Giornale degli Eruditi e dei Curiosi" e confrontarli con le stampe scansionate degli originali.

In conclusione, in queste pagine si è cercato di fare finalmente chiarezza riguardo a tutte le traduzioni di Shakespeare in circolazione nell'Italia del XIX secolo. Si è ricostruita una cronologia dettagliata di edizione in modo da poter avere un riferimento chiaro per lo studio del rapporto tra libretti shakespeariani e traduzioni coeve, eliminando confusioni tra edizioni e permettendo di avere un'idea precisa delle revisioni operate dagli autori. Così sarà possibile identificare con precisione le versioni utilizzate dai librettisti per i propri lavori e, laddove non sia stato ancora individuato il traduttore di riferimento, comprendere quali testimoni fossero disponibili a quella data. Un confronto correttamente impostato tra un libretto e questa o quella traduzione aiuterà a mettere meglio a fuoco le dinamiche compositive, le derivazioni dirette e gli scarti d'autore, facilitando l'analisi delle riscritture operistiche shakespeariane.³²

Bibliografia

- Abbatelli V. (2009), *L'italiano delle traduzioni di Shakespeare e Defoe tra Otto e Novecento*, tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma.
- Acerbi G. (1832), *Letteratura ed arti liberali*, "Biblioteca italiana o sia giornale di Letteratura, Scienze ed Arti, compilato da varj letterati", 1, 17, pp. 129-154.
- Barbieri G. (1831), *Romeo e Giulietta, tragedia di Guglielmo Shakespeare, tradotta da Gaetano Barbieri, I.R. Prof. Emerito di Matematica*, Milano, per Gaspare Truffi.
- Battaglia G. (1845), *Voltaire, poeta tragico, imitatore di Shakespeare*, in Id., *Mosaico, saggi diversi di critica drammatica*, Milano, Tipografia di Vincenzo Guglielmini, pp. 120-168.
- Bazzoni G., Sormani G. (1831), *Opere di Guglielmo Shakespeare, tradotte da Giunio Bazzoni e Giacomo Sormani*, Milano, per Vincenzo Ferrario.
- Bianco F. (2015), *Ossian e Shakespeare nella letteratura italiana tra fine Settecento e primo Ottocento*, tesi di dottorato, Università di Padova.
- Carcano G. (1843), *Teatro di Shakespeare, tradotto in versi da Giulio Carcano*, Milano, Coi tipi della Pirola.
- Carcano G. (1869), *Dante e Shakespeare*, in Id., *Memorie di Grandi*, Milano, Paolo Carrara Librajo Editore, pp. 12-33.
- Carcano G. (1896), *Opere Complete di Giulio Carcano, pubblicate per cura della famiglia dell'autore, IX Tragedie e Drammi*, Milano, presso L. F. Cogliati.
- Caretti L. (1979), *Il teatro del personaggio. Shakespeare sulla scena italiana dell'Ottocento*, Roma, Bulzoni.
- Conati M. (a cura di) (2014), *Carteggio Verdi-Boito*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani;
- d'Angelo E. (2013), *Leggendo libretti, da 'Lucia di Lammermoor' a 'Turandot'*, Roma, Aracne Editrice.
- d'Angelo E. (2016), *Boito e Shakespeare prima di Verdi. Genesi e fonti dell'Amleto del 1865*, "verdiperspektiven", 1, 1, pp. 43-66.
- d'Angelo E. (2016), *Invita Minerva. Francesco Maria Piave librettista con Verdi*, Foggia, Claudio Grenzi Editore;
- De Gubernatis A. (1872), *Carcano*, "La Rivista Europea", 3, 1, pp. 75-82.
- Giovannetti P. (2011), *Romanticismo senza Risorgimento. Rimossi ottocenteschi dell'identità italiana*, Roma, Perrone.
- Girardi M. (1994), *Fonti francesi del «Falstaff». Alcuni aspetti di drammaturgia musicale*, in Morelli G. (a cura di), *Arrigo Boito*, Firenze, Olschki, pp. 395-430.

³² Studio pioneristico che ha fatto scuola è quello di Michele Girardi (Girardi, 1994, pp. 395-430).

- Goldin D. (1985), *Il Macbeth verdiano: genesi e caratteri di un libretto*, in Id., *La vera fenice. Librettisti e libretti tra Sette e Ottocento*, Torino, Einaudi, pp. 230-283.
- Hugo F. V. (éd.) (1859-1866) *Oeuvres complètes de William Shakespeare. François-Victor Hugo traducteur. Les Apocryphes*, 18 voll., Paris, Pagnerre.
- Leoni M. (1814), *Otello, o il moro di Venezia*, Firenze, Per Vittorio Alauzet.
- Leoni M. (1819-1822), *Giulio Cesare, Tragedia di Guglielmo Shakespeare, Tradotta dall'originale inglese in versi italiani da Michele Leoni di Parma*, Milano, Dalla Stamperia e Fonderia di G.G. De Stefanis a S. Zeno N° 534.
- Leoni M. (1819-1822), *Tragedie di Shakespeare in 14 volumi misti di prosa e versi editi a Verona nel 1819 e dedicati a Ferdinando I sovrano delle Due Sicilie*, Verona, Società tipografica editrice.
- Libreria Raffaello Giusti (1869), *Libreria Raffaello Giusti e Compagni. Catalogo*, Livorno, Tip. G. Fabbreschi e C.
- Livio G. (2000), *Il teatro del grande attore e del mattatore*, in Alonge R. (a cura di), *Storia del Teatro moderno e contemporaneo*, Torino, Einaudi, pp. 615-657.
- Maffei A. (1863), *Macbeth. Tragedia di Guglielmo Shakspeare, Turandot. Fola tragicomica di Carlo Gozzi, imitate da Federico Schiller e tradotte dal Cav. Andrea Maffei*, Firenze, Felice Le Monnier.
- Marri Tonelli M. (2011), *L'Ottocento di Andrea Maffei*, Riva Del Garda, Museo Civico di Riva Del Garda.
- Morazzoni G. (a cura di) (1929) *Giuseppe Verdi, Lettere inedite, raccolte e ordinate da Giuseppe Morazzoni*, Milano, "La Scala e il Museo Teatrale" e Libreria Editrice Milanese.
- Mossa C. M. (a cura di) (2001), *Carteggio Verdi-Cammarano*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani.
- Nicolini G. (1830), *Macbet, tragedia di Guglielmo Shakespeare, recata in Italiano da Giuseppe Nicolini*, Brescia, per Francesco Cavalieri.
- Pasqualigo C. (1874), *Il Teatro prima di Shakespeare*, "La Rivista Europea", 5, 2, pp. 233-244.
- Porter A. (1984), *Verdi and the Italian Traslations of Shakespeare's Macbeth*, in Rosen D., Porter A. (eds.), *Verdi's Macbeth. sourcebook*, New York and London, W.W. Norton and Company, pp. 221-375.
- Rescigno E. (a cura di) (2012) *Lettere*, Torino, Einaudi.
- Ricciardi S. (a cura di) (2003), *Carteggio Verdi-Somma*, Parma, Istituto nazionale di studi verdiani.
- Rossi E. (1885), *Studi drammatici e lettere autobiografiche, precedute da un proemio di Angelo de Gubernatis*, Firenze, Le Monnier.
- Rusconi C. (1838), *Teatro completo di Shakespeare, tradotto dall'originale inglese in prosa italiana da Carlo Rusconi*, Padova, Coi tipi della Minerva.
- Rusconi C. (1841), *Teatro completo di Shakspeare, tradotto dall'originale inglese in prosa italiana da Carlo Rusconi e preceduta dalla vita dello Shakspeare per F. Guizot*, Napoli, Puzeillo.
- Rusconi L. (1859), *Dizionario universale archeologico-artistico-tecnologico*, Torino, Tip. G. Favalle e Comp.
- Rusconi C. (1863), *Amleto, Principe di Danimarca, tragedia di Shakespeare, voltata in prosa italiana da Carlo Rusconi*, Torino, Tipografia eredi Botta.
- Rusconi C. (1864), *Macbeth, tragedia voltata in prosa italiana da Carlo Rusconi*, Firenze, Successori Le Monnier.

- Rusconi C. (1864), *Otello o il moro di Venezia, tragedia voltata in prosa italiana da Carlo Rusconi*, Firenze, Successori Le Monnier.
- Rusconi C. (1864), *Romeo e Giulietta, tragedia voltata in prosa italiana da Carlo Rusconi*, Firenze, Successori Le Monnier.
- Rusconi C. (1866), *Amleto, Principe di Danimarca, tragedia di Shakespeare, voltata in prosa italiana da Carlo Rusconi*, Firenze, Tipografia delle Muse.
- Schlegel A.W. (1817), *Corso di letteratura drammatica*, Milano, Dalla stamperia di Paolo Emilio Giusti.
- Senato del Regno d'Italia (1878), *Catalogo della biblioteca del Senato del Regno d'Italia*, Roma, Tipografia del Senato di Forzani e Comp.
- Soncini V. (1830), *Teatro di Shakespeare, volgarizzato da Virginio Soncini, con note dichiarative*, Milano, presso l'Editore Ranieri Fanfani.
- Successori Le Monnier (1901-1906-1917), *Catalogo generale*, Firenze, Successori Le Monnier.
- Thimm F. (ed.) (1864), *Shakspeariana from 1564-1864. An Account of the Shakspeariana Literature of England, German and France during three centuries, with bibliographical introductions by Franz Thimm*, London, Franz Thimm.
- Vittorini F. (2000), *Shakespeare e il melodramma romantico*, Milano, La Nuova Italia.